

LA NAZIONE 2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

Scuola media
«Giorgini»
Montignoso

«I tanti volti della pace»

L'uomo e la natura sono da sempre compagni di lungo viaggio

DUE conferenze, tenute da alcuni membri del Rotary Club e dal Prefetto Gabrielli, capo della Protezione Civile, ci hanno fatto capire che queste due organizzazioni offrono, in modo diverso, servizi all'umanità. Il Prefetto ha esordito dicendo che la Protezione civile è una funzione in cui lavorano diverse amministrazioni e dove il volontariato è fondamentale quando si devono affrontare le calamità che colpiscono il nostro territorio geologicamente giovane, fragile e in via di assestamento. La fragilità è accentuata dagli insediamenti umani che sfruttano foreste e boschi, talvolta a scapito della natura che ci circonda. Spesso, manca un'attenzione consapevole verso l'ambiente intorno a noi, poiché pigrizia, ignoranza e inciviltà sono responsabili del maltrattamento e della distruzione della natura. La pigrizia è la più deleteria, perché una persona che non rispetta l'ambiente per indolenza, è assimilabile ad un parassita: «Perché avvicinarmi al bidone della spazzatura quando posso gettare i miei rifiuti qui? Perché fare la raccolta differenziata se devo affaticarmi di più?» E potremmo an-



INCONTRI Il Prefetto Gabrielli durante l'incontro con gli alunni della scuola media di Montignoso

dare avanti. L'ignoranza, invece, spinge a disinteressarsi della natura perché non si comprendono le conseguenze di questi atteggiamenti: chi sa, ad esempio, che un mozzicone di sigaretta inquina l'acqua per secoli o che la plastica che ricopre una merendina non è biodegradabile se non dopo tantissimi anni? Infine l'inciviltà, la



mancanza di rispetto delle leggi e del prossimo fa sì che in troppi dimentichino che tutto è partito dalla natura. L'organizzazione del Rotary Club, invece, fornisce servizi umanitari e contribuisce a diffondere il messaggio di pace e buona volontà in molti paesi del mondo. Il motto dei membri è «servire al di sopra di ogni interes-

se personale». I rotariani oggi sono molto numerosi e vanno in aiuto alle persone di ogni cultura, razza e credo. Il club è impegnato da sempre nel creare condizioni favorevoli alla pace, come nel caso del caso della Protezione civile, sempre pronta ad intervenire in appoggio delle popolazioni colpite da calamità naturali.

ROTARY

Come declinare la parola Pace

UN LUNGO percorso attraverso cultura, solidarietà, prevenzione e salvaguardia dell'ambiente. La colonna sonora del Rotary è «Image» di J. Lennon. Il ritornello del brano dice: «Puoi darmi del sognatore ma non sono il solo. Spero che un giorno tu ti unirai a noi e il mondo sarà unito».

Ed è così che nasce il Rotary: nel 1905 quattro amici a Chicago si riuniscono per la prima volta e fondano un club che ha come obiettivo la realizzazione della pace attraverso scambi culturali. Sono passati 109 anni e il Rotary, adesso, conta più di un milione di attivisti e i suoi orizzonti si sono estesi dal campo medico al supporto nelle calamità naturali, che troppo spesso colpiscono anche il nostro paese. Nel primo caso il Rotary ha provveduto con il progetto «Polioplus» alla vaccinazione massiccia di bambini di tutto il mondo, quando la poliomielite era ancora una malattia che colpiva le nuove generazioni.

Nel secondo caso l'intervento più recente e a noi più vicino, che ha coinvolto il Rotary di Carrara e Massa, è stato la ricostruzione di un'aula multimediale di una scuola media di Aulla, colpita dall'alluvione nel novembre del 2012.

Sono tanti i progetti del Rotary portati avanti da Interact (ragazzi dai 12 ai 18 anni) e da Rotaract (ragazzi dai 18 ai 30 anni), che hanno il compito di diffondere lo spirito del club e la formazione dei rotariani del domani, allo scopo di sensibilizzarli sempre più ai valori della pace e della salvaguardia della natura.

IERI COME OGGI BISOGNA SALVAGUARDARE LA MERAVIGLIOSA ARMONIA TRA L'UOMO E IL CREATO

Capo Pellerossa invita a vivere in pace con la natura



LAVORO Questa vignetta è dell'alunno Federico Battaglini

ERA IL 1855: in una lettera al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pierce, che gli chiedeva di vendergli le terre, il Capo Pellerossa Seattle pronunciò una frase rimasta famosa: «Non è la terra che appartiene all'uomo, ma è l'uomo che appartiene alla terra». Questa ed altre affermazioni molto profonde contenute in questo documento ci hanno fatto capire che i Pellerossa, da noi uomini civilizzati considerati per diversi tempo «selvaggi», in realtà avevano con la natura un rapporto armonioso ed equilibrato, a differenza dei «visi pallidi», che da sempre hanno sfruttato ed inquinato l'ambiente in cui vivono, senza preoccuparsi delle conseguenze. Il capo del popolo Swamish definisce «fratelli» gli elementi della natura, vegetali ed animali, sacri per il suo popolo perché nell'acqua dei torrenti, nel vento profumato dai fiori, nel volo libero dell'aquila, c'è an-

che il senso della vita degli antenati, mentre l'uomo bianco non rispetta la terra e le creature che in essa vivono, costruisce città rumorose e sporche abbattendo foreste, e magari spara da un treno ai bisonti della prateria per puro divertimento.

Questo invito al rispetto nei confronti della Natura ci ha ricordato il Canto delle Creature di San Francesco d'Assisi, che interpreta in senso cristiano la meravigliosa armonia tra l'uomo e il Creato.

ORMAI è chiaro che l'uomo deve riuscire a vivere in pace con la natura, non stravolgendola o combattendola, ma integrandosi con essa ricordandosi sempre che ne fa parte, o lei si ribellerà, trasformandosi da «madre» in «matrigna». Perché, come afferma Capo Seattle «Se gli uomini sputano sulla Terra, sputano su se stessi».

LA REDAZIONE...

QUESTA PAGINA è stata elaborata dagli studenti delle classi seconda «A», «B» e «C» della scuola media «Giorgini» di Mon-

ignoso seguiti nel loro lavoro dalle insegnanti di «Lettere» (nel ruolo di tutor), le professoressa Mariesa Tenerani, Anna

Maria Marri e Maria Riccarda Grassi. La dirigente scolastica che ha coordinato tutto è Tosca Barghini.